

IL DILEMMA DEL DOPPIO CIMINO

Michele Gallo

Gli amanti del refendu "vintage" o delle moderne canne in bambù dei numerosi e bravi costruttori che ormai arricchiscono tutti i nostri meeting, all'idea di procurarsi un simile attrezzo hanno spesso il dubbio del secondo cimino, storicamente in dotazione alle canne di migliore qualità. È necessario? Serve perché il bambù è fragile o perde nervo? Ha senso richiederlo in un secondo tempo? Queste domande hanno risposte precise.

Foto di sfondo: vecchia canna Hardy in greenheart, sempre con due cimini, con mulinello da salmoni in bachelite e contorno di salmon fly di Johny Beccaluva.

Fra tutti i pregiudizi nati ingiustamente sulle canne in bambù, quello sulla loro presunta fragilità deriva probabilmente dalla consueta fornitura del doppio cimino, facilmente interpretato come una sorta di compensazione a una probabile e scontata rottura alla quale prima o dopo il pescatore dovrà assistere. Molti pescatori infatti sono restii nell'acquistare queste canne proprio perché sono convinti di questa fragilità, malgrado il loro grande desiderio di possederne una, desiderio che spesso viene soffocato dal solo dubbio di vedere rompersi la propria canna dopo aver speso una somma di denaro solitamente impegnativa.

Fortunatamente le cose non stanno così, ma rimangono costantemente molti dubbi e incomprensioni che troppo spesso fanno nascere errate conclusioni, in special modo per coloro che non hanno mai avuto la fortuna di pescare con questi meravigliosi attrezzi.

Prima di conoscere queste canne anch'io consideravo il bambù come un materiale assai fragile e delicato, ma in seguito mi sono reso conto di come può essere ingannevole l'apparenza e di quanto sia assolutamente difficile rompere una canna esagonale in Tonkino, o vederla perdere nervo prima di un paio di generazioni con utilizzo intensivo.



Dietro alla dotazione di due puntali esiste una logica ben precisa che ci porta inevitabilmente a visitare gli aspetti tecnici della costruzione, ma è altresì necessario mettere a confronto le caratteristiche strutturali delle canne in bambù con quelle sintetiche, per meglio comprendere alcuni concetti di base.

Sui vari materiali utilizzati per forgiare canne da pesca sono stati condotti diversi test di resistenza alla flessione che non lasciano alcun dubbio: il bambù è secondo soltanto alla grafite, superando addirittura la fibra di vetro, ma se è vero che la grafite è il materiale più resistente è anche vero che capita più sovente assistere alla rottura di una canna in questo materiale di quanto non capiti con le altre.

A tutti è noto quanto può essere fragile una canna in fibra di carbonio quando urta contro un sasso o un ramo di un albero, cosa che pescando in ambienti infrascati accade con una certa facilità, poiché se viene a crearsi anche una piccolissima crepa sul fusto essa potrebbe in breve tempo causare la rottura netta dell'attrezzo.

Si tratta di una problematica legata alla struttura cava e allo spessore della parete quasi sempre piuttosto sottile per alleggerire l'attrezzo, mentre il grande vantaggio delle canne in bambù

esagonali sta proprio nel fatto che hanno la sezione piena e per questo assolutamente insensibile a collutazioni di ogni genere. Perfino le cosiddette "hollow built" il cui metodo costruttivo prevede lo svuotamento interno del fusto, rimangono in ogni caso con buona parte del cimino completamente pieno. Con una moderna canna in grafite se una ninfa appesantita, ma anche una discreta mosca galleggiante, in volteggio batte violentemente contro il fusto, non dovete necessariamente aspettarvi il peggio, ma una buona probabilità sussiste. Un'ammaccatura od un forellino sono un fatto grave in una canna a parete ultrasottile come quelle delle ultime generazioni.

Potrebbe sembrare un paradosso, ma parlare del doppio cimino avrebbe più senso per le canne sintetiche e non è un caso se oggi qualche produttore di canne in grafite ha già cominciato a piazzare sul mercato alcuni modelli forniti di doppia punta.

Detto ciò viene spontaneo dubitare sull'effettiva necessità di possedere canne in bambù aventi due punte, considerando oltretutto che ogniuna di esse costituisce almeno il trenta per cento del prezzo complessivo della canna. In effetti alcuni costruttori storici hanno già prodotto in passato modelli di canne do-

Sopra: Pezon & Michel, una Fario Club della serie PPP, rigorosamente con doppio cimino.
Sotto: in questa Hardy Continental 8' 4" degli anni '70 è stato aggiunto anni



più tardi un secondo cimino ordinato alla Hardy, il risultato? Due canne completamente diverse... anche nel colore.

In alto e a destra in basso: canna in refendù realizzata dall'Autore con 2 cimini dello stesso culmo di bambù, ed una fase costruttiva.

tate con una sola cima, come ad esempio la famosa serie "Phantom" della Hardy o alcuni modelli "Palakona" della stessa casa, la serie "Leetle Feller" e la "Tournament fly rod" della Winston, la serie "Madison" della Orvis, le serie "Ritz Loire, Ritz Parabolic Royale, Speciale Competition, Midget" della Pezon & Michel, ecc.

Tuttavia non bisogna mai dimenticare che di fronte alle rotture accidentali causate dal pescatore non c'è bambù o grafite che tengano, basta una piccola distrazione e in un attimo ci si ritrova con la punta della canna spezzata in due. A volte è sufficiente perdere l'equilibrio scivolando sui sassi del fiume e se la cima finisce per battere violentemente o incastrarsi da qualche parte sono dolori, oppure può anche capitare di schiacciare accidentalmente in mezzo alla portiera dell'auto quando per spostarsi da una zona all'altra del fiume la si introduce ancora montata nell'abitacolo.

Avete mai attraversato un bosco tenendo la canna orizzontale puntata in avanti come un fioretto per evitare che la vegetazione vi catturi il finale? È una pessima idea ed avrete capito perché.

Per non parlare della pessima abitudine di appoggiarla a terra.

Qualunque sia il motivo del disastro, se il malcapitato pescatore non dispone di una vetta di scorta non ha altra scelta che interrompere la battuta di pesca e ritornarsene a casa, il che rappre-

senta il male minore, se consideriamo il grave danno subito alla canna. Egli dovrà poi contattare un valevole rod maker per farsi costruire di sanapianta un nuovo cimino, altrimenti può salutare definitivamente la sua cara e gloriosa canna da pesca e gettarla nell'indifferenziata.

Ed è qui che ruota tutta la questione, poiché per quanto abile e meticoloso il costruttore possa essere, il nuovo cimino purtroppo non sarà mai perfettamente uguale all'originale, durante la





sua costruzione infatti vi sono numerose variabili che vanno ad incidere sulle caratteristiche cromatiche e meccaniche del bambù. Nella tonalità del colore ad esempio possono esserci lievi differenze già tra una stanga e l'altra, differenze che in genere si accentuano dopo il trattamento al calore comunemente conosciuto come "tempra", fase del lavoro molto delicata in cui il rod maker possiede scarso controllo sulla tonalità e sulla durezza definitiva che acquisisce il legno.

Di certo non è piacevole possedere un tip che già a colpo d'occhio risulta avere una tonalità differente dal butt e con ogni probabilità le differenze esistenti tra due cimini ricavati da due stanghe di bambù diverse vanno ben oltre il solo aspetto estetico.

Intanto riuscire a trovare due stanghe di bambù con tutti i nodi alla stessa altezza è come trovare un ago in un pagliaio ed è facile intuire come essi, essendo privi di elasticità, possano influire sulla flessione in una canna da pesca se-

Sopra: pescando con canne in bambù la regola è che si lancia normalmente, col mulinello rivolto in avanti, ma poi durante la passata e l'eventuale combattimento col pesce è opportuno ruotare la canna di 180°. Col tempo diventa un'abitudine e non ci si fa più caso, ma la canna resta perfettamente dritta (anni '70, val Fondillo, Parco Nazionale d'Abruzzo).

Sotto: un modello costruito dell'Autore, sempre con due cimini.

condo la loro collocazione e disposizione sul fusto.

Inoltre la quantità di fibre di cellulosa può variare sensibilmente in base al diametro e alla natura stessa di ogni stanga e ciò si traduce in maggiore o minore risposta della canna alle sollecitazioni impresse dal pescatore durante le evoluzioni del lancio.

Perfino il tipo di collante utilizzato per unire i listelli triangolari influisce sulla dinamicità dell'attrezzo e non è



Un refendù 7' coda 4 della scuola di Tom Moran rende gioiosa una giornata di pesca in torrente fin dal primo momento, quando si sceglie un cimino e s'innesta la canna.

facile intuire quale fra i numerosi tipi di colle è stato adottato dal costruttore per la punta originale, esse possono essere di tipo epossidico, poliuretano, alifatico, vinilico, resorcinico, ecc. Ognuno di essi possiede caratteristiche meccaniche diverse che si riflettono anche sulle performance della canna, perfino il tipo di vernice impiegato per la finitura (più morbida o più dura) può

sensibilmente influire sulla flessione dell'attrezzo.

Purtroppo esiste un solo modo per ottenere due punte identiche in tutto e per tutto ed è quello di realizzarle contemporaneamente all'origine, solo così si può utilizzare indifferentemente uno dei due cimini senza avvertire alcuna differenza nell'azione, nel peso o nel colore. Ciò presenterebbe anche un'altro grande vantaggio da non sottovalutare, ovvero l'opportunità di utilizzare le due vette alternativamente alle uscite di pesca in modo da ritardarne di gran lunga l'effetto di snervamento causato dall'uso prolungato negli anni. Da notare che a tale scopo i due cimini vengono solitamente numerati per poterli distinguere l'uno dall'altro, alcuni costruttori preferiscono effettuare una singola / doppia legatura a ridosso dell'apicale, altri invece sono soliti fare uno o due piccoli punti con la china sulle legature delle ghiera che oltre a distinguere le vette facilitano anche l'allineamento delle sezioni al momento dell'innesto, oppure come nel caso delle mie canne una o due righe di finitura sui maschi delle ghiera che realizzo durante la lavorazione al tornio delle stesse.

Per concludere vorrei invitare i futuri possessori di canne in bambù ad acquistarle direttamente con il doppio cimino. Anche se lo sforzo economico a cui si deve far fronte può essere rilevante, esso deve essere considerato come una sorta di assicurazione in grado di garantire una lunghissima vita ad uno strumento di pesca che con ogni probabilità finirà nelle mani dei vostri nipoti.

